

## Presentazione del numero

di Angelo Silvestri

Con questo volume, il 3° del 2015, prende avvio la mia “avventura editoriale” come Direttore di una rivista scientifica. Seppure inesperto, ho desiderato cimentarmi in questo ruolo per contribuire in prima linea al rilancio di una COIRAG come luogo di incontro e confronto per tutti coloro che di gruppi si occupano in vario modo. Così facendo ho assunto una complessa e prestigiosa eredità, frutto del pensiero e del lavoro dei direttori che mi hanno preceduto: Franco Di Maria, Renato de Polo, Flavio Nosè e Roberto Carnevali, e di tutti i colleghi che, a vario titolo, hanno lavorato nella redazione a cui va la mia gratitudine per aver costruito la Rivista. Sono consapevole di vivere una conflittualità fra il sentimento di profondo rispetto e ammirazione, che mi spingerebbe alla conservazione e alla riproduzione di quanto già realizzato, e la necessità di trovare nuove vie, nuovi stimoli, nuove modalità per realizzare uno spazio virtuale dove sia possibile conoscere e sentirsi riconosciuti parte della comunità impegnata nella ricerca, nello studio e nell’applicazione dei gruppi come strumento di intervento terapeutico nei più disparati contesti.

Negli ultimi anni, la COIRAG ha attraversato una stagione di tormentato e appassionato ripensamento sul significato della propria esistenza per le Organizzazioni che vi confluiscono, per tutti i professionisti e ricercatori impegnati nell’area della gruppalità e per le future generazioni che se ne occuperanno. Questo travaglio è prossimo a produrre in COIRAG importanti trasformazioni istituzionali che speriamo contribuiranno a stabilire le condizioni perché le forze creative e rigenerative che già si colgono, operanti in molti progetti culturali e didattici avviati di recente, possano svilupparsi pienamente. Seppure importanti, questi cambiamenti non esauriranno il processo di rilancio della nostra Associazione. Sarà necessario accompagnare, sostenere e valorizzare ogni iniziativa in grado di arricchire e, forse ancor prima, evidenziare il patrimonio culturale di cui siamo eredi.

*Gruppi/Groups, 3/2015*

Si tratta di un patrimonio culturale depositatosi nel corso degli ultimi 40-50 anni, in tante esperienze distribuite in tutto il territorio nazionale, spesso conosciute solo localmente o da quella generazione che più direttamente le ha vissute. È un patrimonio che merita di essere rivisitato, riattualizzato e valorizzato attraverso una più ampia condivisione fra luoghi e generazioni. Con questo impegno in mente, mi accingo a questo compito complesso, ma molto stimolante e spero nell'aiuto di tutti.

A proposito del significato dell'esistenza di COIRAG, il caso ha voluto che iniziassi con un numero dedicato al contributo della COIRAG all'ultimo Congresso IAGP<sup>1</sup> dedicato al tema: "La disperazione e il desiderio in tempi di crisi – Gruppi nella Città... del mondo". Ciò offre l'occasione per una riflessione su quale immaginiamo debba e possa essere il nostro rapporto con il "resto del mondo". Il Congresso IAGP tenutosi a Roma nel 2009, con la collaborazione della COIRAG, ha goduto di un notevole successo scientifico e di partecipazione. Quel Congresso, dobbiamo ricordarlo, è stato organizzato sostanzialmente dal Consiglio Esecutivo di COIRAG, allora guidato da Claudio Merlo, grazie al fondamentale contributo del vicepresidente Silvia Anfilocchi e con il sostegno e la partecipazione di moltissimi soci delle diverse consociate. È verosimile pensare che nessuna di queste avrebbe potuto da sola sostenere lo sforzo organizzativo necessario per realizzare quell'evento. All'interno del contenitore COIRAG, in quell'occasione, è stato però possibile attivare sinergie e collaborazioni fruttuose. Questa esperienza ci fornisce un'interessante indicazione riguardo a COIRAG. In passato, più volte, di fronte a progetti "importanti", sufficientemente complessi da risultare di difficile, o improponibile, gestione locale, il "contenitore COIRAG" ha consentito l'emersione di risorse altrimenti poco valorizzate e disperse e ne ha favorito l'integrazione. Abbiamo dunque bisogno di progetti sufficientemente "difficili e importanti".

Dopo quel felice momento, la presenza italiana e della COIRAG nei contesti internazionali si è però andata affievolendo; perché? Dobbiamo forse pensare che la nostra vocazione sia quella di ospiti accoglienti, capaci di attivarci soprattutto per mettere a disposizione di altri studiosi luoghi di incontro confortevoli? Non credo. Penso piuttosto che fino ad ora abbiamo lasciato soprattutto all'iniziativa individuale la scelta di essere presenti nei contesti sovranazionali. Forse dovremmo invece interrogarci sull'opportunità di concepire la promozione della cultura gruppale italiana in ambito internazionale come un compito organizzativo per l'Associazione. Certo questo comporta dare una risposta a domande riguardanti il senso della nostra presenza nei contesti internazionali e che motivazioni e strategie organizzative si possano

<sup>1</sup> Il prossimo si terrà a Malmö in Svezia all'inizio di agosto del 2018.

trovare per vincere l'ostacolo della lingua. Comunque, come testimonia questo numero, l'interesse di alcuni per affacciarsi su panorami più ampi di quelli locali è ancora vitale e per questo in Redazione ci è sembrato giusto farlo conoscere e sostenerlo, accompagnandolo con alcune testimonianze di colleghi da sempre impegnati sul versante dei contatti internazionali.

Prima di passare a illustrare brevemente questi contributi raccolti nella sezione tematica, desidero spendere ancora qualche parola per illustrare la struttura di questo e dei prossimi volumi. Ogni numero sarà diviso in tre sezioni principali: *Saggi*, *Tema* e *Contributi originali*; in uno spazio aperto ai commenti e alle Associazioni suscitate da quanto pubblicato nella Rivista, denominato: *Connessioni* e in alcune rubriche: *Osservatorio* e *Recensioni*.

Con la sezione *Saggi*, riprendiamo la tradizione della Rivista di anticipare il tema affrontato nel numero successivo con uno o più lavori introduttivi di ampio respiro. Cercheremo di proporre, talvolta riproporre, lavori di una certa ampiezza e profondità teorica che, proprio per questo, possano fungere da introduzione e cornice per i contributi proposti nel fascicolo successivo che inevitabilmente potranno risultare disomogenei o settoriali essendo per lo più focalizzati sull'esperienza clinica o sulla trattazione approfondita di aspetti specifici dell'argomento tematizzato.

Così, in questo numero, Silvia Corbella, prendendo spunto da una densa riflessione teorica sull'importanza del preconscious nel lavoro di gruppo, si interroga su quale possa essere il contributo della gruppoanalisi per la comprensione e il trattamento del "malessere contemporaneo". Ella colloca questo malessere in una posizione tra gli spazi intrapsichico e intersoggettivo. Citando Kaës e Racialbuto, individua in un "difetto epocale di soggettivazione" e nell'inibizione delle funzioni preconscie di creatività e di simbolizzazione, il nodo centrale per la comprensione delle sfide che l'epoca post-moderna ci propone. Il piccolo gruppo, per l'importanza data alla dimensione visiva e il particolare valore che la dimensione onirica può assumervi, ci consente di affrontare il trattamento di queste difficoltà, ma soprattutto ci offre una cornice teorica per pensarle e tentare di comprenderle. Che esista un malessere specifico dell'epoca contemporanea, e che questo generi un nuovo tipo di domanda, è il presupposto da cui si è partiti per sviluppare il tema che affronteremo nel prossimo numero, sintetizzato nel titolo: "Dispositivi terapeutici per nuove domande di cura". Raccoglieremo alcuni dei contributi presentati lo scorso anno durante le giornate fiesolane intitolate a Franco Fasolo e il Congresso COIRAG di Roma.

Nella sezione dedicata al *Tema*, dunque, come di consueto verranno proposti articoli focalizzati sull'argomento monografico a cui è dedicato il numero della Rivista. Potrà talvolta trattarsi di contributi sollecitati dalla redazione ad esperti del settore o già presentati in seminari e convegni e se-

lezionati perché ritenuti interessanti. È il caso di questo fascicolo che come si è già anticipato contiene le relazioni presentate nel corso del Congresso IAGP da quattro soci di ASVEGRA, una delle Organizzazioni Consociate di COIRAG.

Tiziana Baisini e Roberto Carnevali, partendo dalle proprie esperienze cliniche, propongono una riflessione sulla molteplicità di vie che è possibile percorrere per attivare nel campo terapeutico la dimensione affettivo-emozionale. Ancora Tiziana Baisini, questa volta insieme con Paola Ceccon si interroga sulla complessa dinamica distruttività/potenzialità insita nelle situazioni di crisi sociali, familiari e individuali mettendo l'accento sulla componente narcisistica e cercando di individuare i collegamenti esistenti fra la dimensione individuale e quella sociale. Entrambi questi contributi affrontano il tema, già anticipato, della sfida posta allo psicoterapeuta dai cambiamenti socio-culturali che stiamo attraversando.

Paola Ceccon ed Enrico Stenico focalizzano invece la loro attenzione sulla presenza dell'osservatore silente nel piccolo gruppo psicoterapeutico evidenziandone la duplice valenza: per la formazione e per la gestione del gruppo stesso. I due autori traggono spunto dai penosi sentimenti vissuti dagli osservatori per riflettere sull'intreccio osservare, essere osservati, non essere visti che spesso tutti i partecipanti ad un gruppo possono attraversare, terapeuti compresi.

Nadia Benedetto e Maria Silvera in due brevi interventi riferiscono le impressioni ricevute durante il Congresso aiutandoci a comprendere meglio il clima che si è respirato a Rovigno. La prima rievoca le intense esperienze emotive vissute nei diversi gruppi cui ha preso parte, sempre in bilico fra forti sentimenti di appartenenza e di esclusione. La seconda con un rapido, affettuoso e efficacissimo tratteggio, ci racconta del sottile intreccio fra il tema prescelto: "La disperazione e il desiderio in tempi di crisi...", le dinamiche istituzionali interne alla stessa IAGP, la geo-politica e le personali storie di tanti. Entrambe sono testimoni della conflittualità interna a IAGP che resta per noi inspiegata.

Nella sezione dedicata ai *Contributi originali* sono raccolti articoli anche non coordinati fra loro, espressione delle proposte degli autori di "ricerche originali", quindi non sollecitate dalla redazione, mai prima pubblicate o presentate in situazioni pubbliche. Sono l'espressione degli interessi, del lavoro di ricerca e di riflessione che spontaneamente la comunità operante attorno alla dimensione grupale, nelle sue diverse declinazioni clinica, istituzionale e sociale, produce. Tutti i lavori raccolti in questa sezione sono stati sottoposti a referaggio doppiamente cieco (*double blind peer review process*). Mi auguro che, col tempo, questa parte della Rivista possa crescere molto facendo di *Gruppi* un sicuro punto di riferimento per clinici e ricercatori.

In questo numero, Raffaele Barone insieme ad altri colleghi ci presenta una esperienza clinica in cui si evidenzia la possibilità e l'importanza del fare gruppo all'interno del reparto di degenza psichiatrica SPDC, soprattutto di farlo coinvolgendo operatori e familiari accanto ai pazienti.

Laura Scotti in un denso e coraggioso articolo, generosamente ci fa entrare nel gruppo di psicodramma da lei condotto, permettendoci di osservarla mentre affronta ed elabora una complessa situazione transferale. Si tratta senz'altro di un buon esempio di quanto i legami, anche quelli all'interno di una terapia, possano essere intensamente intrisi di aggressività fino alla violenza; una anticipazione che ci introduce significativamente ai temi variamente declinati nel prossimo Congresso Nazionale COIRAG di cui diremo fra poco.

Lo spazio dedicato alle *Connessioni* intende proseguire nella bella tradizione di favorire il dialogo fra gli autori e con i lettori. Si tratta di brevi lavori, per ora per lo più a cura dei membri della redazione, ma che spero in futuro possano divenire il contributo di molti lettori, che sentendosi stimolati da un lavoro apparso nello stesso numero o in quelli precedenti, vogliono proporre una propria riflessione o commento, "connettendosi" in questo modo col pensiero di altri.

Così Anna Iannotta insieme a Fabrizio Seripa rileggono, con l'aiuto della propria cultura psicoanalitica e grazie ad una profonda, attenta delicatezza, il lavoro di Laura Scotti arricchendolo di spunti ed emozioni.

Con questo fascicolo della Rivista prende avvio una nuova rubrica, a cui tengo molto, denominata *Osservatorio* che sarà dedicata a raccontare o anticipare quanto avviene, dentro e fuori della COIRAG, nel mondo dei gruppi. Attraverso recensioni delle altre principali riviste italiane e straniere, reportage da convegni e congressi e interviste a personaggi significativi, si cercherà di delineare quale siano lo stato dell'arte e le tendenze nell'ambito della ricerca e della pratica grupppale.

In questo numero, grazie ad una fattiva collaborazione avviata dalla Rivista con il Centro Studi e Ricerche e con la Commissione Scientifica Nazionale della COIRAG possiamo riferire di tre eventi svoltisi da poco e anticiparne uno: Ivan Ambrosiano ci propone un reportage dell'incontro del *V Network italiano per la ricerca empirica sui gruppi psicodinamici* tenutosi a Roma e dedicato al tema della mentalizzazione. L'intenzione è di continuare a seguire con particolare attenzione e segnalare quanto si sta facendo nell'ambito della ricerca empirica sui gruppi in Italia e nel mondo. Roberto Carnevali invece riferisce di due eventi dedicati rispettivamente a "La ricerca in psicoterapia", organizzato dall'Associazione di Studi Psicoanalitici e tenutosi a Milano, e a "Luigi Pagliarani, psicosocioanalista", organizzato dalla omonima Fondazione in collaborazione con l'Istituto Ricerche di Gruppo svoltosi a Mendrisio (CH).

Come già anticipato, dal 19 al 21 maggio 2017 si terrà a Torino il Congresso Nazionale della COIRAG, che già si annuncia molto ricco di contenuti, intitolato “La violenza nei/dei legami: riconoscerla, significarla, affrontarla”, e qui ne viene proposta una approfondita presentazione che spero invoglierà molti dei nostri lettori a prendervi parte.

Nelle *Recensioni*, infine, Clara Cortellazzi ci presenta il libro di Miguel Benesayag *Oltre le passioni tristi. Dalla solitudine contemporanea alla creazione condivisa*, introducendoci ai temi e ai personaggi che animeranno il prossimo Congresso COIRAG di Torino. Benesayag sarà uno dei principali relatori per così dire “esterni” alla COIRAG, portatori di pensieri forti, talora radicali, con cui la nostra Associazione intende confrontarsi.